



Sardegna

CONVEGNO

**LA COMPETITIVITÀ DELLA SARDEGNA ALLE SOGLIE DEL TERZO DECENNIO DEL SECOLO:
ECONOMIA, INNOVAZIONE, WELFARE, INFRASTRUTTURE, TURISMO.**

Analisi comparata con le altre regioni competitor nel Mediterraneo

Presentazione della ricerca realizzata da CNA Sardegna

Sabato 13 luglio 2019 - Ore 10,15

Hotel Regina Margherita, viale Regina Margherita, 44 - Cagliari

La competitività della Sardegna alle soglie del terzo decennio del secolo: economia, innovazione, welfare, infrastrutture, turismo

Analisi comparata con le altre regioni competitor nel Mediterraneo

PROGETTAZIONE, DIREZIONE e COORDINAMENTO

Antonio Mura, Cresme

Francesco Porcu, CNA Sardegna

Luglio 2019

Ricerca realizzata dal Centro Studi CNA Sardegna

in collaborazione con



Sommario

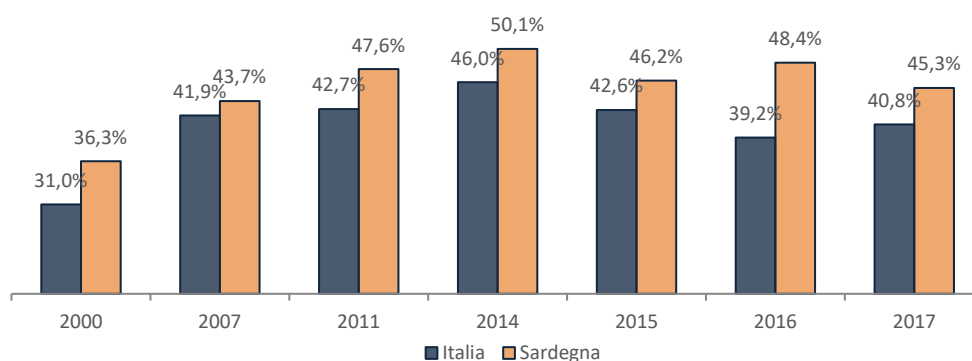
| | |
|---|----|
| 1. Scenari economici | 3 |
| 1.1 L'economia nazionale: un rallentamento preoccupante | 7 |
| 1.2 L'economia regionale..... | 8 |
| 1.3 Le imprese artigiane in Sardegna..... | 32 |
| 2. La competitività della Sardegna alle soglie del terzo decennio del secolo: <i>economia, innovazione, welfare, infrastrutture, turismo</i> | 35 |
| 2.1 Regioni competitor e scelta degli indicatori | 35 |
| 2.2 La performance del sistema socio-economico della Sardegna | 37 |
| 2.2.1 La performance generale | 38 |
| 2.2.2 Sviluppo economico | 40 |
| 2.2.3 Innovazione | 44 |
| 2.2.4 Welfare e società..... | 48 |
| 2.2.5 Infrastrutture..... | 53 |
| 2.2.6 Lo sviluppo turistico | 58 |

- Tra gennaio e dicembre, il flusso dei passeggeri complessivamente transitati negli **scali aeroportuali** dell'Isola è aumentato del +5,8%; la crescita complessiva dei viaggiatori internazionali nell'isola è stata del +17,8%.
- Nel corso del 2018 i segnali di ripartenza del **settore delle costruzioni**, presenti nei numeri del biennio precedente, si sono mostrati più altalenanti. L'occupazione non ha confermato il dato positivo del 2017, ma si è arrestata la flessione del numero di imprese attive; continua a crescere il credito e il mercato immobiliare, al pari del mercato delle OOPP. Il settore sta cercando di guadagnare momento; il 2018 dovrebbe essersi chiuso con una crescita degli investimenti intorno al 2%; crescita che ha riguardato anche la nuova costruzione (+1,7% le nuove abitazioni è +6% il non residenziale). Si tratta, tuttavia, di dinamiche ancora modeste per un settore che cerca di risollevarsi dopo un decennio di crisi nerissima.

□ *La condizione delle famiglie e il rallentamento della crescita dei consumi*

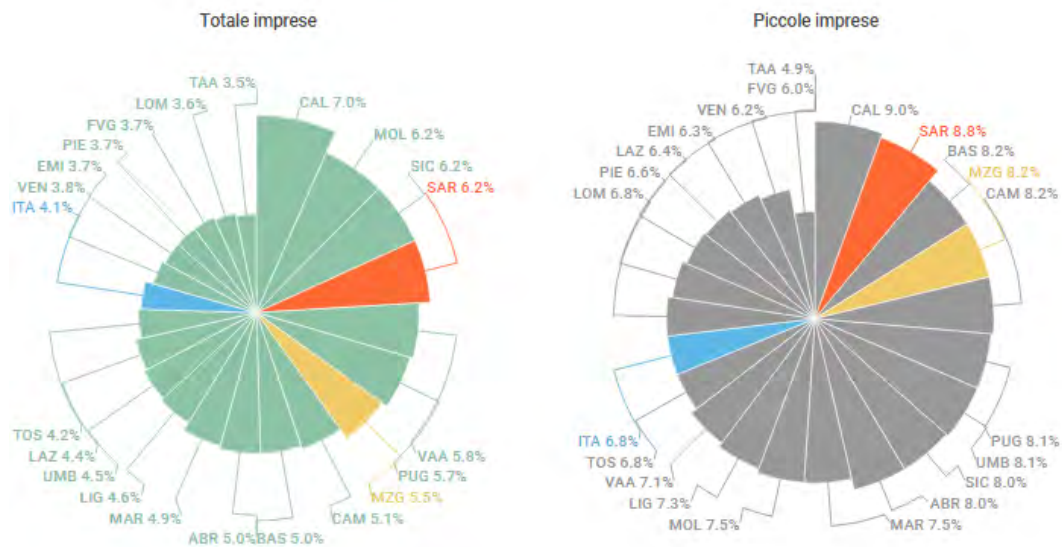
La debolezza della domanda interna rappresenta uno degli elementi critici che gravano sul contesto economico regionale. A consuntivo il 2017 ha registrato un leggero miglioramento della situazione economica delle famiglie che rimane, tuttavia, di diffusa criticità; la percentuale di famiglie sarde che ha indicato all'Istat risorse scarse o insufficienti è scesa dal 48% del 2016 al 45%, ma rimane ampiamente al di sopra della media nazionale (40,8%).

Figura 6 – Percentuale di famiglie che dichiara risorse economiche scarse o insufficienti



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat (indagine multiscopo sulle famiglie)

Figura 3 – Tassi di interesse annui per i prestiti a breve termine concessi alle imprese nel 2017



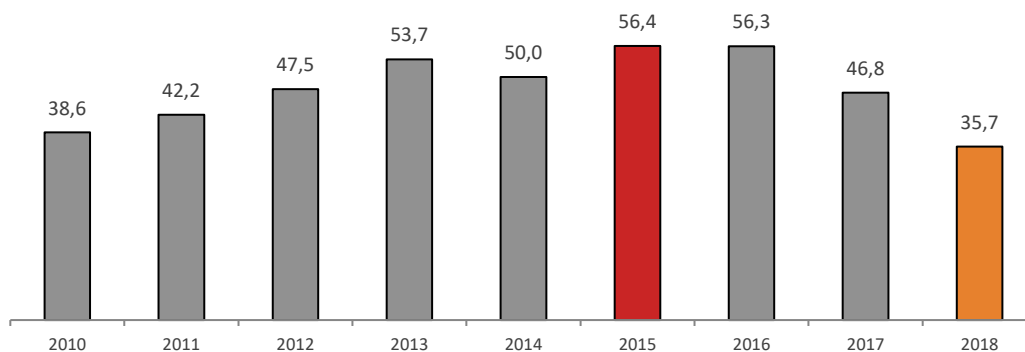
Fonte: elaborazione Cna Sardegna su dati Banca d'Italia

□ *L'export regionale: i rischi di una bassa diversificazione*

Nel 2018 ha continuato a crescere la domanda estera di prodotti sardi; tuttavia, se il 2017 aveva rappresentato un anno eccezionale per l'export regionale, con una crescita del +20,1% del valore delle vendite (al netto dei prodotti petroliferi raffinati), l'anno passato ha fatto registrare un marcato rallentamento, +3,3%, che diventa +6,8% se si considera anche il settore petrolifero. I primi tre mesi del 2019, poi, hanno confermato questa tendenza negativa. Al netto dei prodotti petroliferi le vendite all'estero del manifatturiero sardo si sono contratte del -3%, anche se questa contrazione fa esclusivamente riferimento al settore chimico farmaceutico, che era cresciuto tantissimo nello stesso periodo del 2018.

Il 2018 aveva però anche certificato il trend di arretramento del **settore agroalimentare**. Dopo il -1,1% registrato nel 2017, infatti, l'anno passato ha fatto segnare un risultato disastroso, addirittura -18%, portando il valore dell'export regionale di prodotti agroalimentari a 144 milioni di euro (per il **67% prodotti lattiero caseari**, per il 14% bevande e per l'8% prodotti da forno e farinacei). Un dato che assume un tono ancora più preoccupante se si considera che nel triennio 2018-2016 la Sardegna è stata l'unica regione italiana ad aver registrato una performance settoriale negativa (-8,6% il calo medio annuo).

Figura 15 – Tasso di disoccupazione giovanile in Sardegna (15-24 anni)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat

Tabella 10 – Andamento della CIG in Sardegna (numero di ore e variazione percentuale delle ore autorizzate sullo stesso periodo dell'anno precedente)

| | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 | 2018 |
|---------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|------------------|------------------|------------------|
| Ordinaria | 2.098.654 | 1.972.023 | 1.708.774 | 1.212.193 | 942.924 | 774.750 | 674.944 |
| Straordinaria | 7.148.491 | 9.938.319 | 11.121.051 | 8.597.783 | 4.417.680 | 2.309.165 | 1.210.283 |
| Deroga | 18.699.328 | 9.743.670 | 5.242.137 | 2.473.880 | 2.497.924 | 300.177 | 30.789 |
| Totale | 27.946.473 | 21.654.012 | 18.071.962 | 12.283.856 | 7.858.528 | 3.384.092 | 1.916.016 |
| Ordinaria | 14,4% | -6,0% | -13,3% | -29,1% | -22,2% | -17,8% | -12,9% |
| Straordinaria | 19,6% | 39,0% | 11,9% | -22,7% | -48,6% | -47,7% | -46,5% |
| Deroga | 46,1% | -47,9% | -46,2% | -52,8% | 1,0% | -88,0% | -89,7% |
| Totale | 35,6% | -22,5% | -16,5% | -32,0% | -36,0% | -56,9% | -42,6% |

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Inps

□ Le costruzioni: tentativi di recupero

Nel corso del 2018 i segnali di ripartenza del settore, già presenti nei numeri del biennio precedente, si sono mostrati altalenanti. L'occupazione non ha confermato il dato positivo del 2017, mentre si è arrestata la flessione del numero di imprese attive. D'altro canto, è proseguita l'espansione del credito per l'acquisto di abitazioni, mentre si è rafforzata l'attività di finanziamento all'investimento per la nuova edilizia, sia residenziale che non residenziale. Il mercato immobiliare prosegue il trend espansivo; le compravendite hanno continuato ad aumentare, anche in ambito non residenziale (dopo la battuta di arresto del 2017). Cresce anche il mercato delle opere pubbliche; gli importi a base d'asta delle gare promosse in regione sono cresciuti del +23%. Si tratta di indicazioni che suggeriscono come il settore stia cercando di guadagnare momento e che il 2018 si sia chiuso con una crescita degli investimenti, non solo in ambito di riqualificazione edilizia ma anche di nuova costruzione; nuova costruzione che, lo ricordiamo, veniva da un decennio di flessione quasi continua.

2. La competitività della Sardegna alle soglie del terzo decennio del secolo: *economia, innovazione, welfare, infrastrutture, turismo*

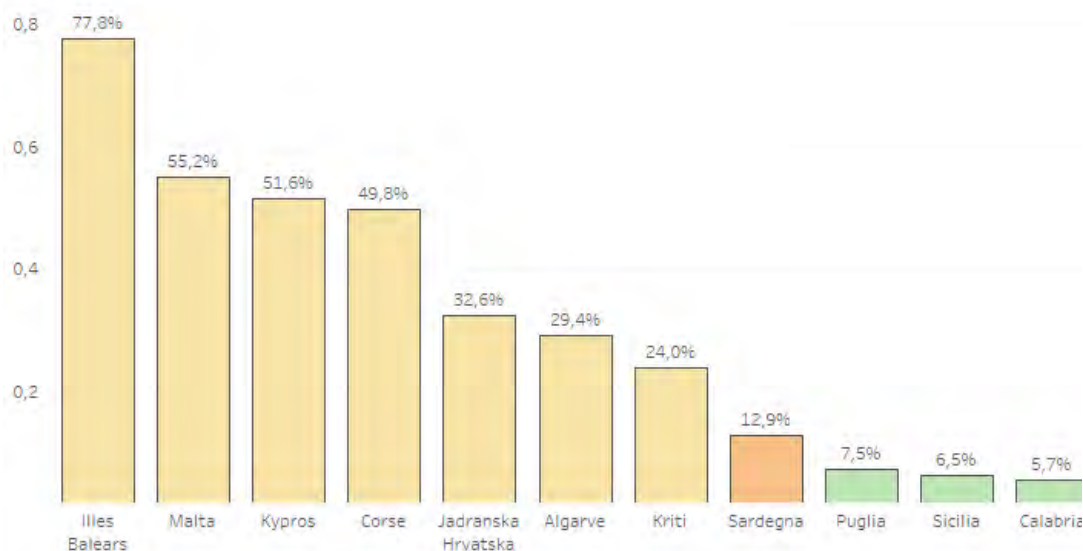
La competitività di un sistema territoriale è determinata da molteplici fattori; essa non è misurata esclusivamente dalla capacità di produrre beni e servizi, ma di farlo in maniera crescente nel tempo, attraendo (e trattenendo) risorse, umane e finanziarie, garantendo lo sviluppo equilibrato del territorio assecondandone le vocazioni naturali (come il turismo o l'agroindustria per la Sardegna) e migliorando le condizioni di vita dei residenti. Territori che mostrano caratteristiche simili in termini di reddito pro-capite o di crescita economica possono risultare anche totalmente incomparabili se analizzati in maniera più approfondita. Non è solo la performance economica a determinare l'attrattività o meno di un territorio, ma anche il contesto in cui essa si inserisce e come viene ottenuta.

La struttura degli investimenti sul territorio, materiali e immateriali, il livello del capitale umano, la dotazione infrastrutturale (produttiva e sociale), la dotazione tecnologica, i livelli di benessere, il welfare, la gestione dell'ambiente, sono solo alcuni aspetti che concorrono in maniera sinergica nel determinare la capacità di un territorio di rispondere e adattarsi agli stimoli esogeni (globalizzazione, sviluppo tecnico e tecnologico, politiche economiche e fiscali nazionali e internazionali, crisi energetica, nuovi modelli di sviluppo, ecc.) ed endogeni (dinamiche demografiche, mutamenti sociali e ambientali, cicli politici, ecc.) in maniera rapida ed efficace, attraendo risorse e generando ricchezza e sviluppo socio-economico. Per questo motivo l'analisi della competitività di un sistema territoriale non può prescindere dallo studio di un insieme eterogeneo di indicatori socio-economici: dal Pil, alla spesa in ricerca e sviluppo, dal personale ospedaliero, al livello di scolarizzazione, dalla dotazione infrastrutturale, alla struttura anagrafica; indicatori che, quando analizzati sistematicamente, siano in grado di costituire una solida base per individuare i punti di forza e i punti di debolezza di un territorio e i possibili obiettivi strategici per il futuro.

2.1 Regioni competitor e scelta degli indicatori

Allo scopo di misurare in maniera efficace il grado di competitività del sistema socio-economico della Sardegna si è deciso di estendere geograficamente l'analisi comparativa al livello europeo; inoltre, la Sardegna è stata confrontata con i suoi "competitor" naturali, regioni simili per livello socio-economico, struttura e vocazione dell'economia. Queste regioni, già individuate in precedenti analisi dal Centro Studi della Cna Sardegna, sono: Sicilia, Calabria e Puglia (tra le regioni italiane); Baleari, Algarve, Croazia Adriatica, Creta, Cipro, Corsica e Malta (tra le regioni Europee); non a caso si tratta di

Figura 26 La Sardegna e i suoi competitor: indice di performance generale (percentile)



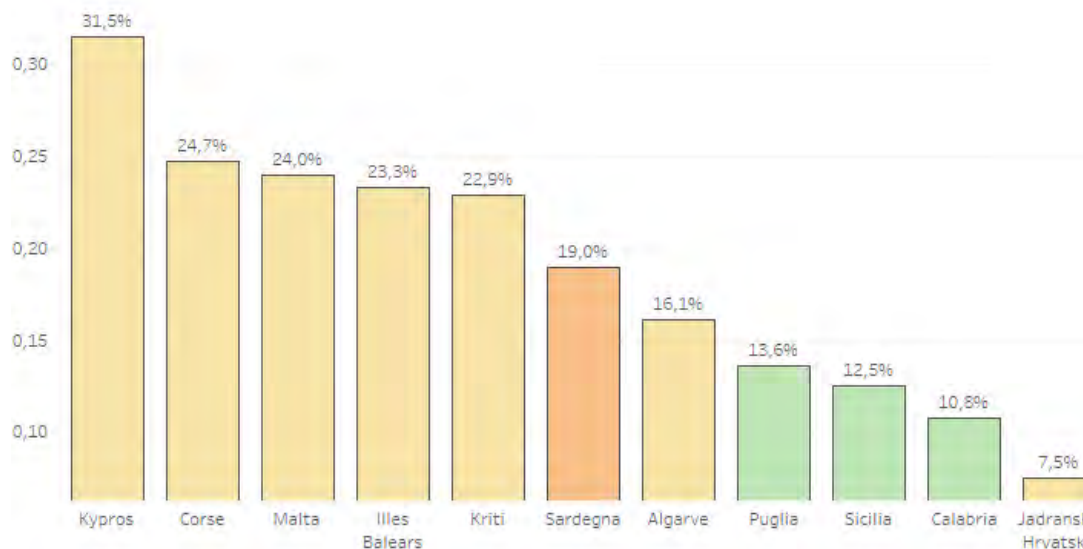
Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

La Sardegna si dimostra in grande difficoltà anche nel confronto con i suoi competitor naturali; soltanto le altre tre regioni del Mezzogiorno incluse nel campione registrano un indice più basso di quello dell'Isola. Alle isole Baleari seguono Malta, Cipro, Corsica, Croazia Adriatica, Algarve, Creta e poi, finalmente, la Sardegna. Va però osservato come, forse ad eccezione delle isole Baleari, le performance di tutti i competitor non siano brillanti, con quasi tutte le regioni che si posizionano al di sotto della linea mediana europea; un dato, questo, che non dovrebbe sorprendere, poiché i gruppi omogenei sono stati definiti selezionando regioni con caratteristiche e risultati socio-economici comparabili.

2.2.2 Sviluppo economico

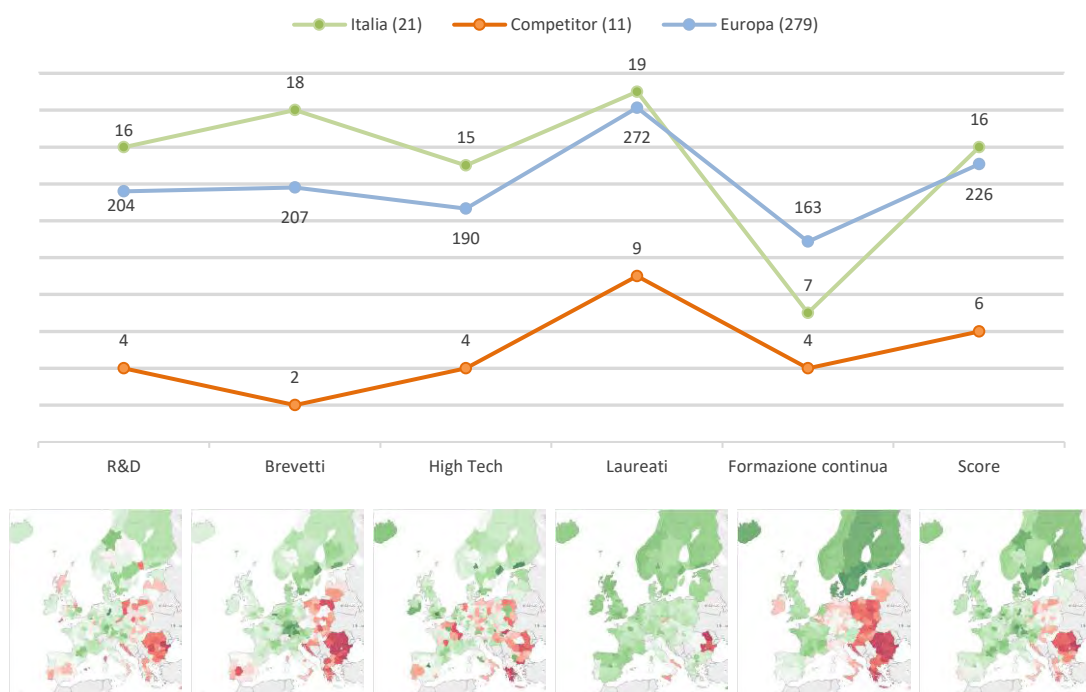
Per definire l'indice di sviluppo economico sono stati utilizzati cinque indicatori. Il livello di Pil pro-capite misurato a parità di potere d'acquisto, la crescita annua media del Pil tra 2016 e 2012, il livello di investimenti fissi lordi per occupato, il livello di produttività del lavoro (valore aggiunto per occupato) e il costo complessivo del lavoro, inteso come costo complessivo per ora lavorata (incluso tassazione da lavoro e contributi). Uno sguardo alla carta tematica mostra come valori più elevati dell'indice si misurino nel centro di Londra, a Bruxelles, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, nell'area parigina, ma anche in buona parte delle principali aree metropolitane, incluso quelle di Madrid, Vienna, Praga e persino Bucarest. È evidente, inoltre, che il livello di sviluppo economico risulta più elevato tra le regioni dell'Europa centro-settentrionale, in particolare: Paesi Bassi, ovest della

Figura 33 La Sardegna e i suoi competitor: indice di capacità innovativa (percentile)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

Figura 34 Innovazione: ranking della Sardegna nel gruppo selezionato (il colore rosso nella carta tematica indica un valore inferiore a quello della Sardegna, il verde indica un valore superiore)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

Le performance rimangono deludenti persino quando si confronta la Sardegna con i suoi competitor (sesto posto su undici, meglio solo delle altre tre regioni italiane, di Algarve e Croazia). Tra l'altro, proprio il livello di scolarizzazione superiore continua a mostrarsi uno dei punti più dolenti; a titolo di

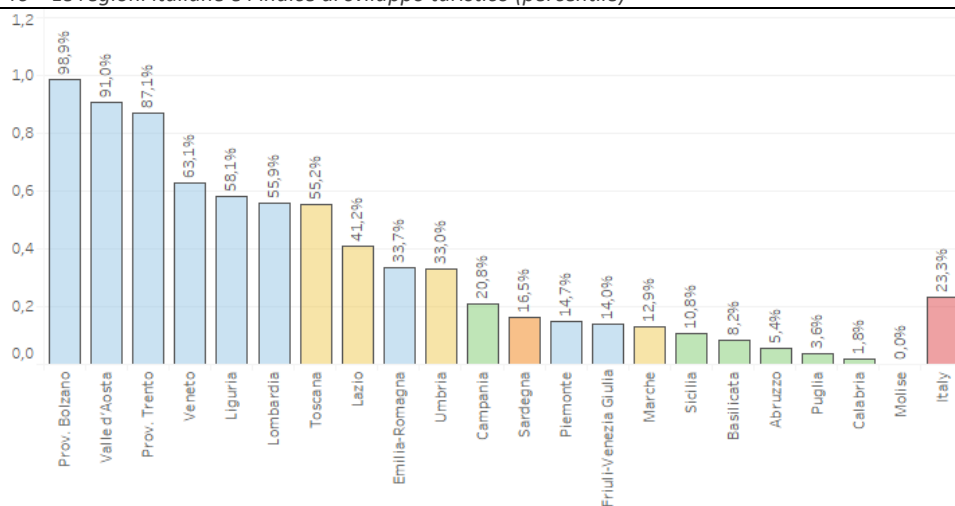
Tabella 19 – Indicatori di welfare e società: best performer, Italia e competitor (indice max=100)

| | Pop | Per. Osp. | Letti Osp. | Asp. | Asp. | Dip. | Dis. Giov. | Att. Fem. | Score | | |
|-----------------------|----------------|-----------|------------|--------------|--------------|-----------------|------------|-----------|-------|---------|-----|
| | | | | Vita nascita | Vita 65 anni | Strutt. Anziani | | | | Povert. | |
| Best Performer | Ísland | 0,3 | 2.053 | 313 | 82 | 20 | 21,2% | 12,2% | 7,9% | 78,9% | 100 |
| | I. London West | 1,2 | 1.297 | 292 | 84 | 22 | 15,7% | 5,0% | 14,1% | 61,0% | 100 |
| | Oslo | 1,3 | 2.499 | 379 | 83 | 21 | 20,3% | 16,1% | 12,2% | 69,0% | 98 |
| | I. London East | 2,4 | 1.297 | 292 | 82 | 21 | 10,7% | 13,4% | 11,9% | 63,7% | 97 |
| | Vestlandet | 0,9 | 2.581 | 352 | 83 | 21 | 26,3% | 15,4% | 9,1% | 65,7% | 96 |
| | Agder Rog. | 0,8 | 2.258 | 309 | 83 | 21 | 22,8% | 14,1% | 11,8% | 63,4% | 95 |
| | Stockholm | 2,3 | 1.693 | 233 | 83 | 21 | 24,2% | 14,4% | 17,1% | 74,4% | 94 |
| | Île de France | 12,2 | 1.449 | 554 | 84 | 23 | 22,2% | 9,5% | 22,0% | 57,0% | 94 |
| | Utrecht | 1,3 | 2.002 | 410 | 82 | 20 | 24,5% | 16,4% | 8,0% | 63,0% | 94 |
| | : | | | | | | | | | | |
| Italia | Italy | 60,6 | 1.089 | 320 | 83 | 21 | 34,8% | 28,9% | 34,7% | 40,9% | 73 |
| | Prov. Bolza.. | 0,5 | 1.164 | 369 | 84 | 22 | 29,7% | 8,5% | 10,2% | 52,9% | 93 |
| | Prov. Trento | 0,5 | 1.193 | 357 | 84 | 22 | 33,5% | 19,3% | 20,1% | 48,9% | 84 |
| | Veneto | 4,9 | 1.083 | 342 | 84 | 22 | 34,9% | 15,4% | 20,9% | 45,4% | 82 |
| | Emilia-Rom.. | 4,4 | 1.206 | 367 | 84 | 22 | 37,8% | 17,2% | 21,3% | 48,5% | 81 |
| | Lombardia | 10,0 | 1.023 | 359 | 84 | 22 | 34,7% | 19,7% | 22,9% | 46,9% | 81 |
| | Valle d'Aosta | 0,1 | 1.171 | 361 | 83 | 21 | 36,7% | 19,9% | 24,8% | 49,2% | 79 |
| | Toscana | 3,7 | 1.205 | 294 | 84 | 22 | 40,3% | 20,8% | 24,5% | 46,6% | 78 |
| | Friuli-Venez.. | 1,2 | 1.213 | 349 | 84 | 21 | 41,5% | 17,2% | 25,4% | 44,1% | 77 |
| | Marche | 1,5 | 1.087 | 319 | 84 | 22 | 38,7% | 24,9% | 24,2% | 44,2% | 77 |
| | Umbria | 0,9 | 1.243 | 304 | 84 | 22 | 40,3% | 20,7% | 30,8% | 43,9% | 76 |
| | Lazio | 5,9 | 1.132 | 331 | 83 | 21 | 32,5% | 28,9% | 37,5% | 44,5% | 74 |
| | Piemonte | 4,4 | 1.059 | 356 | 83 | 21 | 40,2% | 22,0% | 32,9% | 46,1% | 74 |
| | Abruzzo | 1,3 | 1.205 | 308 | 84 | 21 | 36,3% | 34,8% | 31,3% | 38,7% | 72 |
| | Liguria | 1,6 | 1.302 | 350 | 84 | 21 | 47,0% | 23,0% | 34,3% | 41,0% | 70 |
| | Basilicata | 0,6 | 1.076 | 299 | 83 | 21 | 34,1% | 36,2% | 38,1% | 32,3% | 69 |
| | Sardegna | 1,7 | 1.163 | 314 | 83 | 22 | 34,5% | 38,1% | 46,8% | 37,3% | 68 |
| Molise | 0,3 | 1.249 | 361 | 83 | 22 | 37,2% | 38,3% | 47,3% | 35,9% | 67 | |
| Puglia | 4,1 | 1.032 | 285 | 84 | 21 | 32,8% | 38,2% | 51,4% | 30,3% | 66 | |
| Campania | 5,8 | 936 | 262 | 82 | 20 | 27,2% | 46,3% | 54,7% | 30,2% | 63 | |
| Calabria | 2,0 | 1.001 | 210 | 83 | 21 | 31,9% | 46,3% | 55,6% | 30,1% | 63 | |
| Sicilia | 5,1 | 1.061 | 272 | 82 | 21 | 31,5% | 52,1% | 52,9% | 28,7% | 61 | |
| : | | | | | | | | | | | |
| Competitor | Malta | 0,5 | 1.344 | 467 | 83 | 21 | 28,1% | 19,2% | 10,6% | 46,8% | 87 |
| | Kypros | 0,9 | 1.016 | 343 | 83 | 20 | 22,8% | 25,2% | 24,7% | 56,8% | 84 |
| | Illes Balears | 1,2 | 888 | 309 | 83 | 21 | 22,5% | 24,7% | 30,8% | 57,5% | 84 |
| | Corse | 0,3 | 1.632 | 610 | 84 | 23 | 37,2% | 18,2% | 24,1% | 44,5% | 83 |
| | Algarve | 0,4 | 986 | 250 | 80 | 20 | 33,1% | 22,1% | 29,1% | 58,6% | 77 |
| | Kriti | 0,6 | 997 | 379 | 82 | 21 | 29,5% | 39,1% | 32,9% | 47,7% | 73 |
| | J. Hrvatska | 1,4 | 929 | 504 | 79 | 18 | 32,2% | 26,6% | 29,4% | 44,7% | 72 |

Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

L'indice sintetico, non solo fa emergere le regioni europee a più forte vocazione turistica, ma permette di individuare quelle i cui modelli di offerta lavorano in maniera più efficiente in termini di arrivi e presenze in rapporto all'offerta ricettiva, ovvero, quelle con flussi meglio distribuiti durante l'arco dell'anno (minore stagionalità e maggiori livelli di occupazione delle strutture).

Figura 46 – Le regioni italiane e l'indice di sviluppo turistico (percentile)

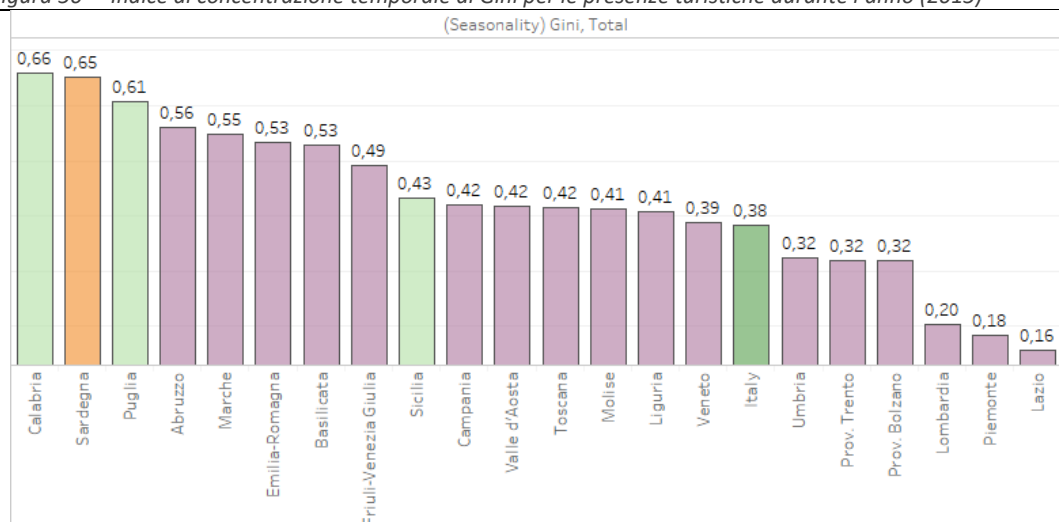


Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su fonti varie

Quello che **emerge è un risultato decisamente poco lusinghiero per la Sardegna**, special modo nel confronto con i suoi competitor naturali. L'84% delle regioni europee, più o meno a vocazione turistica, registra un livello di sviluppo turistico migliore di quello dell'Isola, incluso tutte le regioni competitor (ad eccezione di quelle italiane). Tra l'altro, Baleari e Croazia, ma anche Algarve e Malta, si posizionano ai primi posti in Europa, e persino Creta, Corsica e Cipro registrano dei punteggi superiori all'80% delle regioni europee. Le cose migliorano se si considera solo l'indicatore di performance (la Sardegna passa dalla 233esima alla 141esima posizione in Europa), a suggerire l'esistenza di un **grave problema di efficienza produttiva che caratterizza il modello turistico regionale**. In effetti, in termini di posti letto per residente la Sardegna si posiziona al 50-simo posto in Europa, al settimo in Italia ed è sesta tra le regioni competitor (quinta in termini assoluti); mentre in termini di arrivi, con circa 3 milioni di turisti, la Sardegna si posiziona al di sopra di Cipro, Malta, Corsica e Calabria. Tra l'altro, sebbene la Sardegna attualmente intercetti una quota ancora marginale dei flussi internazionali nel Mediterraneo, la popolarità dell'Isola è in continuo aumento; basti dire che **tra i competitor la Sardegna è la regione che ha visto incrementarsi maggiormente il flusso di turisti internazionali** in arrivo nelle strutture ufficiali, sia in termini di arrivi (+39% tra 2012 e 2015), sia in termini di presenze complessive (+33% nello stesso periodo).

disoccupazione giovanile e scoraggiando gli investimenti nella formazione del personale; una stagionalità spinta crea per le comunità locali periodi di picco e problemi di congestione (traffico, accesso al servizio pubblico, servizi commerciali, etc.) e un incremento indiscriminato dei prezzi. L'incremento della popolazione in periodi limitati dell'anno (popolazione flottante), inoltre, comporta uno stress sul territorio e sulle infrastrutture, mettendo a dura prova la capacità di carico delle destinazioni e dell'ambiente: erosione delle risorse naturali, smaltimento rifiuti, inquinamento, congestione stradale.

Figura 50 – Indice di concentrazione temporale di Gini per le presenze turistiche durante l'anno (2015)



Fonte: Elaborazioni Cna Sardegna su dati Istat

In definitiva, l'analisi di quest'ultimo pilastro dimostra che **il livello di sviluppo turistico della Sardegna è ancora molto basso**; nonostante le indiscusse capacità dell'Isola di attrarre una quantità crescente di flussi turistici internazionali, **le sue potenzialità rimangono ancora significativamente inespresse**. L'incremento del turismo internazionale che, come noto, mostra caratteristiche di maggiore diversificazione, sia temporale che tipologica, è da considerarsi elemento centrale per una strategia efficace di destagionalizzazione; per questo, la progressiva internazionalizzazione del turismo regionale (**Figura 16**) è da considerarsi fenomeno molto positivo. Tuttavia, la Sardegna continua ad essere la regione italiana in cui i flussi turistici (anche quelli internazionali) si concentrano maggiormente durante l'anno, a indicare come **il modello regionale non riesca a sfruttare appieno tutte le potenzialità di destagionalizzazione offerte dall'esplosione della domanda internazionale nel Mediterraneo**.